

## La Storia

L'arte del cappello di feltro è antica. La feltrazione è un procedimento che consiste nell'ottenere un manufatto compatto non attraverso la tessitura di filati, ma utilizzando il pelo di alcuni animali che, mosso in presenza di umidità e di calore, ha la particolare proprietà di concatenarsi formando il feltro che, in altri termini, è un "tessuto non tessuto". Il feltro può anche essere considerato una pelliccia, ricostituita senza il supporto naturale della pelle. Esso è poroso e pertanto traspirante; è cedevole ed è quindi modellabile in varie forme, se convenientemente vaporizzato. Morbido e caldo, può essere rasato, satinato, scamosciato, vellutato e anche tinto in vari colori. Pur se poroso, ha una sufficiente compattezza che gli conferisce buona impermeabilità. Tutte queste doti lo rendono idoneo alla confezione di un copricapo robusto e pratico.

La fabbricazione dei cappelli di feltro era già nel Settecento una solida tradizione artigianale dell'Alto Verbano e in particolare di Intra, che già all'epoca contava molti lavoratori. E proprio a Intra nel 1817 il Cappellificio Albertini si trasforma da semplice laboratorio in vero opificio, anche se la lavorazione conserverà ancora per molti anni la sua natura artigianale. Sarà però lo stesso cappellificio che, primo in Italia, si industrializzerà nel 1862 introducendo l'arsone meccanico, abbandonando così il complesso lavoro manuale fin allora in uso per la preparazione del cono di feltro. Inizia così anche in Italia l'era industriale del cappello. In pochi anni l'industria italiana diverrà egemone in Europa se non per la quantità prodotta quanto meno per la qualità. Accanto alla Borsalino di Alessandria, anche la fabbrica Panizza si renderà famosa su tutti i principali mercati mondiali per la qualità dei suoi prodotti.

## Il Percorso

La documentazione murale inizia con gli atti di fondazione del Cappellificio Panizza. Il visitatore che volesse approfondire la conoscenza di questa fabbrica potrà chiedere al custode l'opuscolo relativo. Una serie di fotografie offre poi una testimonianza delle varie epoche di vita del Cappellificio Panizza - con immagini dei successivi ingrandimenti operati dallo stabilimento - e una panoramica delle ciminiere che costellarono la zona verso il 1895, quando a Intra operavano ben 9 laboratori di cappelli fini di feltro.

Per comprendere a fondo le complesse operazioni necessarie per ottenere un ottimo cappello di feltro sarà utile visionare le videocassette e i dvd (disponibili in Italiano, Inglese, Tedesco e Francese) disponibili nel museo: la prima mostra un filmato girato nel 1934 in un importante cappellificio cecoslovacco, che illustra nei suoi vari passaggi l'antica lavorazione manuale in uso prima dell'avvento delle macchine; la seconda è un cortometraggio di commento alle principali fasi di lavorazione in essere presso il Cappellificio Panizza nel 1951.



Corso Belvedere, 92 - 28823 Ghiffa (VB) - Italy

Telefono (+39) 0323.59110

Fax (+39) 0323.59441

E-Mail: [demografici@ghiffa.net](mailto:demografici@ghiffa.net)

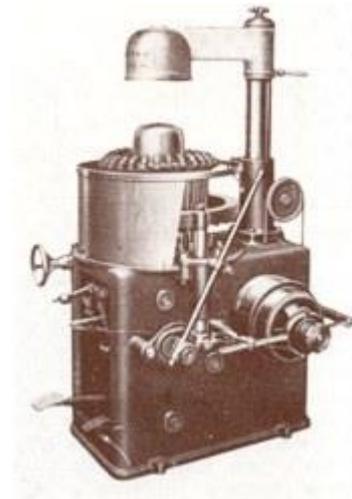
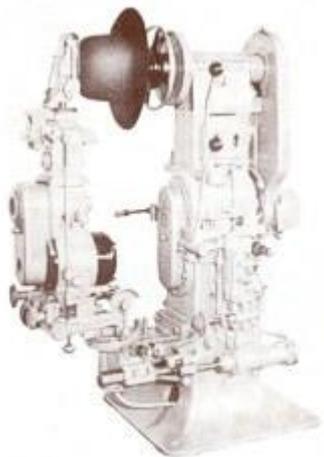
PEC: [pecghiffa@mailcertificata.net](mailto:pecghiffa@mailcertificata.net)

Sempre nella prima sala si trova una bacheca contenente antichi attrezzi artigianali ritrovati a Intra nella soffitta di una casa dell'antica "Via dei Capelari". Tra gli altri reperti: un richiamo a S. Giacomo, patrono dei cappellai; vecchi documenti delle Società "Operai in Bianco" e "Operai in Nero" (nel processo di produzione la lavorazione avviene in due fasi distinte, corrispondenti a due differenti specializzazioni: quella dei lavoratori in "bianco", che provvedono a preparare il feltro, e quello dei lavoratori in "nero", che modellano il feltro stesso fino ad ottenere il prodotto finito); una bandiera della "Universale Società dei Cappellai di Mutuo Soccorso di Intra e dintorni", fondata nel 1817; antiche stampe di Diderot e D'Alambert che mostrano l'arte dei cappellai quando le operazioni erano ancora completamente manuali.

## I Macchinari

Per la loro grandezza e il loro peso non è stato possibile esporre per intero le più grosse macchine primitive utilizzate dal Cappellificio Panizza, quali: le soffiatrici, le imbastitrici, le sodatrici e le follatrici. Ci si è dunque limitati alle macchine di minor mole e ai pezzi più indicativi e significativi delle altre, e cioè le aspe, i grossi cono forellati usati come matrici, i rulli e i piatti delle macchine da feltrare. A completamento dell'informazione, il tutto è stato integrato da numerose fotografie riproducenti le macchine mancanti nella loro interezza.

Un'apposita vetrina mostra una parte del corredo chimico utilizzato per la preparazione della gomma lacca - che serviva ad indurire le ali - per la tintura dei cappelli e per colorare il pelo onde ottenere toni misti. Un pannello recante un gruppo di grossi termometri evidenzia quanto fosse importante il controllo della temperatura dell'acqua nelle varie operazioni di follatura. Seguono macchine che servivano a brossare i feltri "melusine" (a pelo lungo e lucente), centrifugare, ingommare e tingere.



Corso Belvedere, 92 - 28823 Ghiffa (VB) - Italy

Telefono (+39) 0323.59110

Fax (+39) 0323.59441

E-Mail: [demografici@ghiffa.net](mailto:demografici@ghiffa.net)

PEC: [pecghiffa@mailcertificata.net](mailto:pecghiffa@mailcertificata.net)

## Le Feltrazioni

Nella prima sala, materiali e immagini illustrano le caratteristiche del feltro ottenuto dal pelo di castoro, di lepree, di coniglio selvatico e domestico. In particolare, sulla seconda parete della sala, si trovano le spiegazioni sul processo di feltrazione. Partendo da un velo di pelo, ottenuto sulla macchina imbastitrice per mezzo della quale si viene a formare un grande cono (che è l'embrione del cappello), si arriva attraverso le successive riduzioni - dovute alla feltrazione del cono stesso - alla "cloche" finita, pronta per essere modellata.

Un'apposita vetrina mostra una parte del corredo chimico utilizzato per la preparazione della gomma lacca - che serviva ad indurire le ali - per la tintura dei cappelli e per colorare il pelo onde ottenere toni misti. Un pannello recante un gruppo di grossi termometri evidenzia quanto fosse importante il controllo della temperatura dell'acqua nelle varie operazioni di follatura. Seguono macchine che servivano a brossare i feltri "melusine" (a pelo lungo e lucente), centrifugare, ingommare e tingere.

Visto al microscopio, il pelo presenta una cuticola squamata che ha la funzione basilare di far avanzare il pelo - quando viene mosso - fra gli spazi di massa.

Muovendo il pelo in presenza di acqua acidulata, la sua parte terminale si arriccia spontaneamente, intrecciandosi con i peli circostanti e formando così, anche con l'aiuto della cheratina presente all'interno dei peli, un prodotto fibroso sempre più serrato a mano a mano che procede il movimento. Il cono finito, allargato di testa e di ala, viene poi stirato, modellato e guarnito.

Tutte le singole lavorazioni del pelo, del cono, del feltro e del cappello finito sono state dettagliatamente illustrate con fotografie e didascalie poste lungo il percorso espositivo, completato dai macchinari relativi.

## I cappelli di Feltro

Anche se il primo cappello di castoro documentato dalla storia è quello dipinto nel 1450 da Jean Fouquet in un ritratto di Carlo VII, il cappello floscio di feltro si afferma solo sul finire dell'Ottocento, subentrando alla moda della tuba e della bombetta rigida.

Ma il feltro di pelo costa e le masse debbono accontentarsi, almeno fino al secondo dopo guerra, dei cappelli confezionati con feltro di lana, meno fini ma meno costosi.

## La Finiture



Corso Belvedere, 92 - 28823 Ghiffa (VB) - Italy

Telefono (+39) 0323.59110

Fax (+39) 0323.59441

E-Mail: [demografici@ghiffa.net](mailto:demografici@ghiffa.net)

PEC: [pecghiffa@mailcertificata.net](mailto:pecghiffa@mailcertificata.net)

Nella seconda sala continua la presentazione del macchinario utilizzato per il finissaggio del cappello, quali: battitesta, informatrice a vapore, pressa, pomiciatrice, vellutatrice, tosatrice e macchine per l'applicazione delle guarnizioni al cappello. Un'importante serie di forme di testa - con svariate sagome e cerchi di legno - mostra come veniva ottenuta la forma finale del cappello. Alcuni registri, o modellari, riportano dagli anni '20 alla fine degli anni '70 con i modelli esclusivi richiesti dai vari rivenditori italiani ed esteri che operavano in qualità di concessionari del Cappellificio Panizza nelle città di loro competenza. La documentazione termina con un'esposizione di manifesti pubblicitari delle varie epoche, di cartelli da esporre nelle vetrine, di marchi di fabbrica diversificati che venivano stampati su fodere e marocchini di cuoio posti all'interno dei vari modelli per distinguere la qualità del feltro. Vi è pure un curioso "conformatore" che veniva usato per ripetere sul cappello il profilo cranico del cliente, al fine della stiratura finale.

Da ultimo, in una grande vetrina di questa sala si possono vedere alcuni modelli della produzione "Panizza" e altri di produzione americana, in fogge varie.

Una serie storica evidenzia pure l'evoluzione della moda nel tempo: dal cappello piumato alla spagnola al tricorno, dalla mezza tuba alla bombetta, al modello diplomatico e ad altre fogge tipiche, alcune delle quali riportate anche da famosi quadri d'epoca.



Corso Belvedere, 92 - 28823 Ghiffa (VB) - Italy  
Telefono (+39) 0323.59110  
Fax (+39) 0323.59441  
EMail: [demografici@ghiffa.net](mailto:demografici@ghiffa.net)  
PEC: [pecghiffa@mailcertificata.net](mailto:pecghiffa@mailcertificata.net)